

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2014/2015

INTERVENTO DI GIUSEPPINA FAGOTTI IN RAPPRESENTANZA DEL PERSONALE
TECNICO, AMMINISTRATIVO, BIBLIOTECARIO E CEL DELLA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

Magnifico Rettore, Onorevole Prof. Rodotà, Studenti, Autorità accademiche, Signori Professori, Autorità tutte e Ospiti, Vi porto il saluto dei Rappresentanti del Personale TAB membri degli Organi accademici che mi hanno designata e di tutte le Colleghe e i Colleghi della Università degli Studi di Perugia che ho il privilegio di rappresentare, in questa cerimonia d'inaugurazione dello *Studium Generale*, per l'anno accademico 2014/2015.

Questa solenne occasione, che celebra il 707° anno accademico di una delle più antiche Università del nostro Paese, mi permette di proporre alcuni spunti di riflessione in un momento storico particolare, sempre più caratterizzato da precarietà, incertezza e sfiducia.

Un momento nel quale il Governo annuncia di accingersi a varare una nuova riforma dell'Università.

Non nascondo che questo annuncio è fonte di una qualche preoccupazione: da troppo tempo la parola riforma è associata a taglio di risorse; da troppo tempo ogni governo che si alterna alla guida del Paese si occupa dell'Università senza costruire un percorso di partecipazione democratica vera e reale, senza sentire l'opinione delle rappresentanze di chi nell'Università vive e lavora ogni giorno, di chi dell'Università è fruitore costituzionalmente garantito, gli studenti.

Spero invece che nelle intenzioni di chi ha oggi responsabilità di governo sia prevista una vera svolta rispetto alle politiche penalizzanti e punitive riservate negli ultimi anni all'Università italiana.

Il 2015 sarà l'anno costituente dell'Università, ha detto il Presidente del Consiglio. Non ne conosciamo il progetto, ma questo non può non partire dalla considerazione di ciò che ha vissuto e sta vivendo l'Università italiana, ancora alle prese con la riforma Gelmini, che non solo non ha risolto i problemi veri dell'università, ma li ha aggravati e peggiorati. I tagli al sistema stanno mettendo in discussione l'esistenza stessa degli Atenei, il nostro paese è ormai agli ultimi posti tra i paesi Ue e al penultimo tra i paesi OCSE quanto a investimenti nell'istruzione e ancor più indietro proprio per le scarse risorse all'Università.

I fondi per il diritto allo studio sono tra i più esigui in Europa rispetto al numero complessivo di studenti e tra i paesi cosiddetti sviluppati, il nostro è quello con più basso tasso di laureati. Perfino i paesi in via di sviluppo investono, pur nella crisi, in istruzione, formazione e ricerca più dell'Italia. Noi facciamo il contrario e questo errore, che mina e impedisce ogni credibile ipotesi di rilancio e crescita del Paese, lo pagheremo pesantemente per anni.

Sono stati introdotti nuovi meccanismi di precarietà nel mondo della ricerca e della macchina amministrativa e bloccato parzialmente o totalmente il turn over, invece di dare risposte alle migliaia di precari che per anni, con il loro lavoro, hanno consentito agli Atenei di vivere.

Sono aumentate a dismisura le procedure burocratiche universitarie, rendendo il lavoro della docenza e del Personale tecnico, amministrativo e bibliotecario un percorso a ostacoli.

A questo si aggiunga il blocco delle retribuzioni - siamo ormai al settimo anno di blocco stipendiale e di mancato rinnovo del Contratto di Lavoro (diritto fondamentale) - senza trascurare la continua campagna di denigrazione che ha mirato a demotivare e svilire il lavoro dei dipendenti pubblici, nei confronti dei quali diventa legittimo non solo diminuire le retribuzioni, ma togliere spazi fondamentali di democrazia, oltre che il rispetto e la considerazione sociale !

Il risultato è quello di un'istituzione in profonda sofferenza, ma che riesce, seppur con difficoltà, a proporre un'offerta formativa adeguata, limitando i danni inflitti alle opportunità di sviluppo del nostro paese.

L'Università italiana ha bisogno di innovazione e riforme, ma non certo quelle messe in campo finora: si dovrebbero attuare politiche di accoglienza e sostegno agli studenti, si dovrebbe seriamente discutere sui percorsi universitari e rivederli, si dovrebbe ripensare al rapporto con il mondo del lavoro, si dovrebbe investire in ricerca di base ed applicata ben sapendo che nel nostro Paese viene svolta solo dalle Università e dagli Enti di ricerca pubblici, si dovrebbero allargare gli spazi di democrazia e partecipazione, si dovrebbe garantire pari dignità a tutte le componenti del mondo accademico.

L'Italia ha bisogno di una Università pubblica pluralista e laica, che rafforzi i canali di comunicazione e tutorato con i propri studenti, garantendo il diritto per tutti all'istruzione, secondo i principi della nostra Costituzione. I giovani devono essere messi in grado di seguire le loro aspirazioni e attitudini, accedere con facilità alla cultura e all'alta formazione, strumenti di crescita personale e professionale, anche in relazione alle esigenze della società, perché saranno loro i protagonisti e costruttori del futuro di questo Paese.

Nonostante questo difficile contesto, l'Università degli Studi di Perugia è fortemente impegnata nel dare risposte concrete alle esigenze degli studenti.

Le azioni messe in campo dal Magnifico Rettore - dai servizi e dalle politiche per la valorizzazione degli studenti più meritevoli, fino ad arrivare all'approvazione della *Carta dei Diritti degli Studenti* (di cui ci aspettiamo una piena e rapida attuazione) - sono atti tangibili e importanti, che iniziano già a dare i loro frutti.

Tuttavia occorre un'azione mirata e coesa dell'intero Corpo accademico al fine di rimuovere gli ostacoli all'integrazione degli studenti nella comunità universitaria e migliorare di conseguenza la qualità dell'apprendimento.

Magnifico Rettore, il Personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e Cel è ben consapevole del momento delicato e, nonostante le difficoltà imputabili all'applicazione di nuove norme e disposizioni che hanno prodotto effetti significativi sull'organizzazione del lavoro, si è impegnato con abnegazione e professionalità nella risoluzione dei problemi, garantendo la continuità e la qualità dei servizi all'utenza, il supporto alla ricerca e alla didattica.

Questo qualificato contributo merita pieno riconoscimento, anche attraverso scelte che restituiscano pienamente dignità e diritti, migliorino il benessere organizzativo e permettano di ritrovare quel senso di appartenenza e di fiducia duramente minato in questi ultimi anni.

La valorizzazione delle competenze e delle professionalità del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario - anche alla luce della riorganizzazione che sta attraversando l'Ateneo - passa in primo luogo attraverso il confronto e la condivisione degli obiettivi con le rappresentanze dei lavoratori.

Nessun cambiamento risulta possibile senza la partecipazione e il coinvolgimento del personale. Se funziona il modello partecipativo i risultati sono tangibili e visibili sia a livello nazionale che locale.

A tal proposito val la pena di ricordare i risultati di eccellenza raggiunti nel settore per la Sicurezza sul Lavoro. Al nostro Ateneo è stato infatti assegnato il *Coordinamento nazionale dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza università ed enti di ricerca* che ha avuto un ruolo importante di collaborazione circa la redazione di norme di comportamento recepite dai vari Ministri e, più recentemente, la certificazione di *Partner Ufficiale* da parte dell'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro.

Magnifico Rettore, le chiediamo che il confronto con le OO.SS., come pure accade in altri Atenei, riguardi anche i grandi temi della governance, della programmazione, delle modifiche statutarie.

Il nostro è uno Statuto che ha ridotto gli spazi democratici di rappresentanza, escludendo la nostra componente dal Consiglio di Amministrazione e riducendo la rappresentanza in Senato accademico.

Parimenti riteniamo antidemocratica l'esclusione della rappresentanza dei ricercatori universitari e della componente di genere femminile, come riteniamo antidemocratico il "sistema" della designazione piuttosto che affidare alle varie componenti l'elezione di propri rappresentanti.

Con la scelta statutaria effettuata dall'Amministrazione precedente si è perso in gran parte un modello democratico e partecipativo realmente volto a coinvolgere tutte le componenti della comunità universitaria.

Bisogna maturare la consapevolezza che tutto questo rappresenta una visione antiquata e regressiva del lavoro nell'Università, impedisce un rispetto vero della dignità di tanti, rappresenta un vulnus alla democrazia e alla partecipazione responsabile che non può essere ignorato ma, al contrario, va affrontato e sanato.

Nel campo delle relazioni sindacali c'è il tema del rinnovato Protocollo generale d'intesa fra Regione Umbria ed Università degli Studi di Perugia per la costituzione delle Aziende ospedaliere universitarie di Perugia e Terni.

In questa fase, propedeutica agli atti necessari per il completamento dell'iter procedurale di costituzione delle due aziende, occorre ristabilire corrette relazioni sindacali con entrambi gli interlocutori, in modo non episodico ma continuativo e sostanziale. I Protocolli attuativi a corollario dell'accordo dovranno garantire i legittimi riconoscimenti e incidere positivamente sullo status giuridico ed economico del Personale che da anni concorre a tutte le attività connesse alla tutela della salute dei Cittadini.

Prioritario dovrà essere altresì implementare il piano formativo che vada a supportare, ad accrescere e qualificare, a fronte di una sempre più rapida necessità di maggiore e più qualificata professionalità, le competenze, tramite percorsi differenziati garantiti a tutti, come pure si deve e ora si può andare

nella direzione di garantire a tutti/e pari opportunità di carriera, attraverso percorsi di procedure verticali.

Da privilegiare e rafforzare è anche il welfare di ateneo, per ridurre il disagio economico creato dalla situazione contingente.

Si è ormai configurata da anni, una vera e propria emergenza salariale nei nostri atenei, con ricadute percentualmente più pesanti sui redditi più bassi (i salari del personale TAB degli atenei sono tra i più bassi della pubblica amministrazione), sui lavoratori part-time che attendono da anni una risposta e sui lavoratori più giovani, anche, e forse soprattutto, in termini previdenziali.

Necessaria e costruttiva deve essere la discussione sulla programmazione e distribuzione condivisa delle risorse, fissata su criteri certi e oggettivi, che tenga insieme aspettative del personale di ruolo ed esigenze di ampliamento dell'organico, mediante la stabilizzazione del personale precario, che da anni dà il proprio fondamentale e prezioso contributo, pur non godendo degli stessi diritti del personale di ruolo, nonostante i ripetuti richiami e le ormai numerose sentenze della Corte di Giustizia europea.

Molti altri i temi che si potrebbero affrontare, ma il più importante è quello del dialogo costruttivo, del rispetto delle competenze e dei diritti, del ritrovare le ragioni di una coesione tra le varie componenti dell'Ateneo. Questa è l'Università che vogliamo. Questo il primo insegnamento da rivolgere ai nostri studenti, questa la pratica da adottare.

In tale ottica siamo certi che per Lei, Magnifico Rettore, recuperare un rapporto forte e costruttivo con il Personale tecnico, amministrativo e bibliotecario sia una priorità. Noi pensiamo che ciò sia indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi che l'Ateneo si è dato.

Concludo dunque il mio intervento augurando buon lavoro a tutte le componenti dell'Ateneo e alle autorità presenti, con l'auspicio che questa Istituzione, così importante per Perugia ma soprattutto per l'Umbria, sia

supportata e salvaguardata da tutti gli Enti territoriali, non solo come luogo d'eccellenza dell'alta formazione e della ricerca, ma anche come Istituzione avente un elevato ruolo di indirizzo, sociale ed economico.

Istituzione da valorizzare, insieme alle altre autorevoli Istituzioni culturali umbre quali l'Università per Stranieri, l'Accademia di Belle arti, il Conservatorio di musica di Perugia e l'Istituto superiore di studi musicali Briccialdi di Terni: in essi è infatti riposta una delle maggiori speranze; costruire un futuro migliore per tutta la comunità regionale e soprattutto perché la cultura è un bene comune e preservarla significa difendere i valori di civiltà e di progresso propri della nostra Costituzione!

Grazie e buon anno accademico a tutti.